



Un disabile in strada

I STUDIO DELLA UIL I

## Disabilità e sociale nuovo taglio dei fondi

Una studio sulla disabilità che fotografa la situazione di Latina, in relazione ai trattamenti economici e al welfare. In provincia vivono 32.290 persone affette da disabilità, pari al 5,8% della popolazione residente.

Francesca Salvatore, segretario generale della UIL Pensionati di Latina, sottolinea che disabilità riguarda prevalentemente le persone al di sopra dei 70 anni di età, che in provincia di Latina sono 72.028 (il 13% del totale della popolazione), di cui 10.221 sono non autosufficienti (il 14,2% del totale della popolazione al di sopra dei 70 anni).

Le persone che ricevono una pensione o indennità di invalidità, nel 2011, in provincia di Latina sono 30.659, il 5,5% del totale della popolazione residente ed il 21,4%

del totale delle pensioni erogate in provincia. Di questi 26.576 sono titolari di una pensione o indennità Inps e 4.083 sono titolari di una rendita Inail.

«Nello specifico - commenta la segretaria della Uil Pensionati - per quanto riguarda i trattamenti Inps i titolari di una pensione di invalidità sono 9.562 con un assegno medio mensile di 255 euro; mentre i titolari di una indennità di invalidità sono 17.014 con un assegno medio mensile di 470 euro».

Per quanto riguarda la dislocazione geografica, il 19,9% dei titolari di pensione o assegni di invalidità Inps sul totale provinciale è residente a Latina (5.295 persone); l'11,8% è residente ad Aprilia (3.124 persone); l'8,5% è residente a Terracina (2.270 persone); il 7,1% è residente a Fondi (1.883 persone); il 6,2% è residente a Formia (1.654 persone); il 5,6% è residente a Cisterna (1.481 persone); il 5,5% è residente a Sezze (1.470 persone).

Tutti numeri contenuti nel Rapporto sulla disabilità in provincia di Latina, presentato nel corso del Convegno «Il welfare che cambia: la disabilità tra federalismo e diritti».

Emerge anche un dato drammatico: dall'analisi del Bilancio di previsione per il 2012 della Regione Lazio, la spesa dell'assessorato per le politiche sociali e famiglia ammonta a 236,6 milioni di euro, con un taglio rispetto al 2011 del 40,8%. «La spesa dedicata al sociale - conclude la Uil - non può essere considerata un costo da tagliare, ma deve rappresentare uno dei bacini in cui spendere di più e meglio, creando quel circolo virtuoso di equità, sviluppo e occupazione».

M.Cusu.

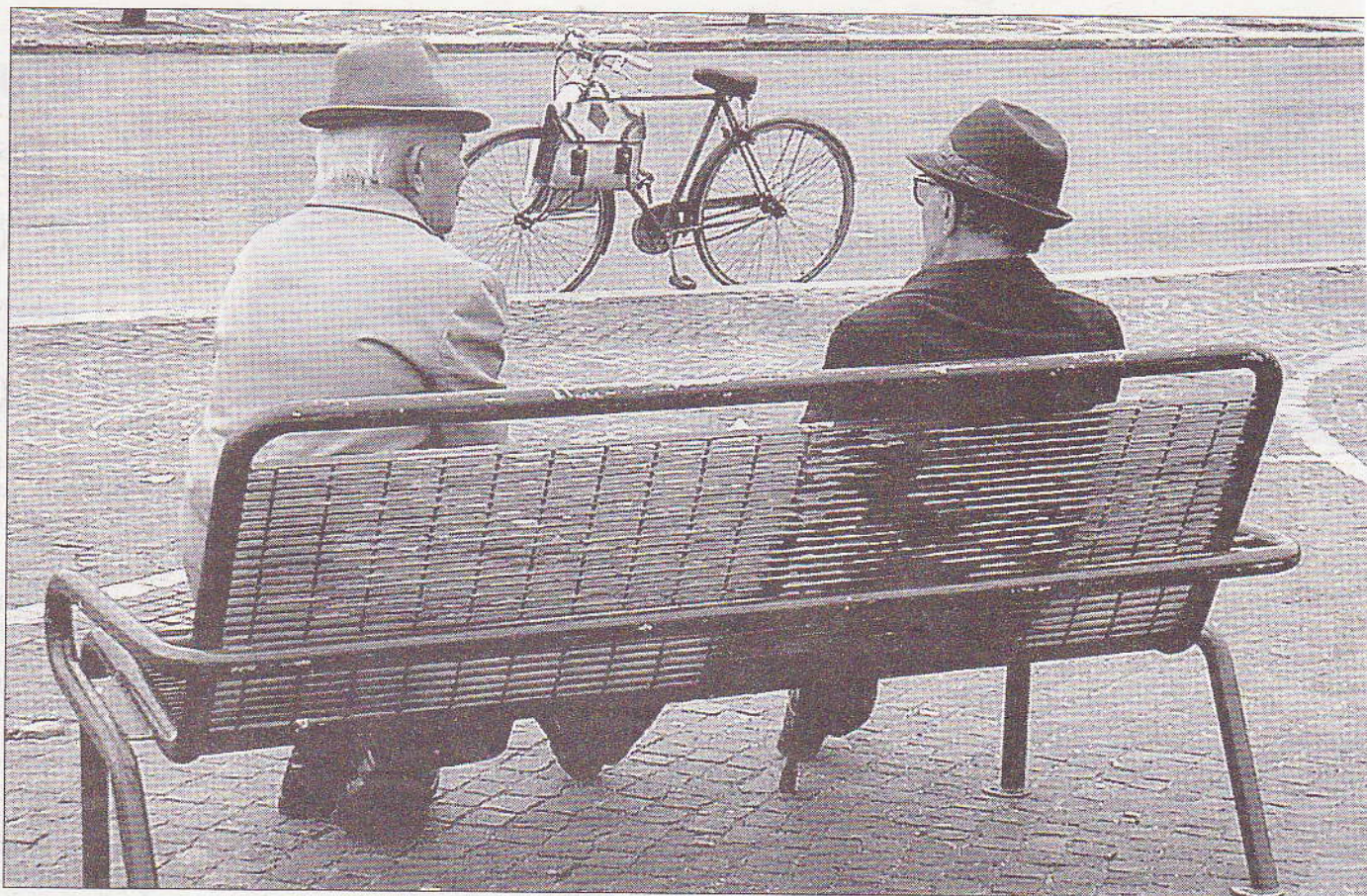
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SEGRETARIO: LA SPESA PER IL SOCIALE NON PUÒ SCENDERE ANCORA**

## Pensionati e tagli, gli effetti più gravi

SONO oltre 32mila le persone affette da disabilità nella nostra provincia, mentre il 5,5 per cento del totale dei residenti riceve attualmente una pensione di invalidità. Una condizione che riguarda prevalentemente le persone al di sopra dei 70 anni di età, di cui oltre 10mila non autosufficienti. Questi sono alcuni dei dati contenuti nel rapporto curato dalla Uil Pensionati di Latina, presentati ieri nel corso del convegno «Il welfare che cambia: la disabilità tra federalismo e diritti».

«Nello specifico, per quanto riguarda i trattamenti Inps - ha commentato il segretario della UILP pontina, Francesca Salvatore - i titolari di una pensione di invalidità sono 9.562 con un assegno medio mensile di 255 euro, mentre i titolari di una indennità di invalidità sono 17.014 con un assegno medio mensile di circa 470 euro». La spesa sociale della nostra provincia ammonta, invece, a 6,6 milioni di euro, pari all'8,9 per cento del totale della spesa corrente, mentre nel 2011 i 33 comuni pontini avevano stanziato per la spesa del settore sociale 68,6 milioni di euro, pari al 14,7 per cento del totale; percentuale questa, inferiore



### IL CONVEGNO

«Il welfare che cambia:  
la disabilità  
tra federalismo e diritti»

alla media nazionale della spesa dei comuni (16,5 per cento) e della media della spesa degli altri comuni del Lazio

(16,5 per cento). Sopra la media provinciale, invece, nove comuni tra cui Priverno con il 24,3% del totale della spesa

corrente, Aprilia con il 20,7%, Formia con il 20,6%, Fondi con il 16,1%, Itri e Gaeta con il 15,3%, Latina e Norma con il 15%. «La componente di spesa dedicata al sociale non può essere considerata un costo da tagliare, ma deve rappresentare uno dei bacini in cui spendere di più e meglio, creando quel circolo virtuoso di equità, sviluppo e occupazione - ha aggiunto Francesca Salvatore - Affinché i diritti non abbiano "handicap" ».

**Lucia Guarano**